

LA COMUNITÀ MAROCCHINA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



20
20

Restituire una lettura equilibrata e puntuale della complessità della presenza straniera in Italia, distinguendone le diverse dimensioni, analizzandone le caratteristiche e anticipando le tendenze in atto, è l'obiettivo su cui ha investito da quasi un decennio la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, attraverso il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del lavoro italiano, alla decima edizione, i Rapporti nazionali sulla presenza in Italia delle principali Comunità straniere, alla nona edizione e i Rapporti sulla presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, alla loro quinta edizione.

La collana dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, in particolare, si pone come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, albanese, cinese, ucraina, indiana, filippina, bangladese, egiziana, pakistana, moldava, srilankese, senegalese, tunisina, nigeriana, peruviana ed ecuadoriana.

Per ognuna di queste vengono ricostruite le principali dimensioni socio-demografiche ed occupazionali, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione, l'inserimento occupazionale e le politiche di welfare. L'apertura di ogni rapporto è dedicata inoltre ad un confronto tra le diverse comunità. I dati utilizzati per l'analisi sono relativi a periodi antecedenti al diffondersi del virus SARS-COV-2, non è stato quindi possibile, per questa edizione dei report, offrire una lettura degli effetti della crisi pandemica sull'integrazione sociale e lavorativa dei migranti.

Anche quest'anno è doveroso il riconoscimento del contributo fornito con la condivisione delle informazioni in loro possesso da: Istituto Nazionale di Statistica, INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Unione italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura; CeSPI; rappresentanze sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL e la Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2020 sono consultabili, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it e sul portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it. Agli stessi indirizzi inoltre è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2020 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, analitici e sintetici, è stata realizzata da ANPAL Servizi nell'ambito del progetto *Supporto nelle politiche per l'immigrazione e di cooperazione bilaterale con i Paesi di origine*.

Executive Summary



428.835

Cittadini marocchini regolarmente soggiornanti

al 1° posto per numero di presenze

113.979 nuovi italiani nel 2019, di cui 14% marocchini



46,8%
donne



53,2%
uomini

41,3% ha meno di 30 anni

121.604
minori di 18 anni



presenti in:

22,3% Lombardia

14,4% Emilia-Romagna

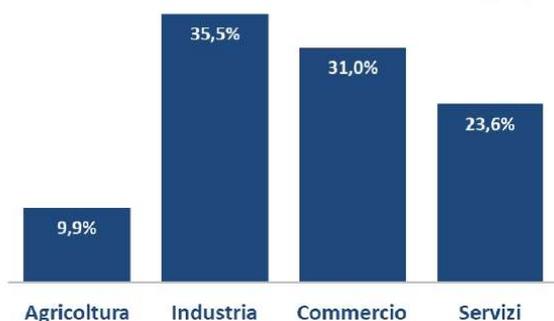
12,9% Piemonte

71%
soggiornanti
di lungo periodo



29% permessi
a scadenza

■ Lavoro
■ Famiglia
■ Altri motivi



44,3% tasso di occupazione

66,1% maschile 19,4% femminile

24,6% occupati

nell'**industria in senso stretto**



36,1% lavoratori manuali non qualificati

1° posto per numero di imprese individuali (16,7%)

64.173 titolari di imprese individuali (-4,3%)

12,7% imprenditrici marocchine (-1,2%)



69,5% imprese nel settore **Commercio**

Caratteristiche demografiche

I **cittadini marocchini** regolarmente soggiornanti al **1° gennaio 2020**, sono **428.835** pari all'11,9% dei cittadini non comunitari in Italia.

La comunità marocchina, ormai da anni prima per numero di regolarmente soggiornanti, è una delle comunità straniere più stabilizzate, anche in ragione della lunga storia di immigrazione nel nostro Paese.

Il livello di stabilizzazione delle presenze marocchine è reso palese da diversi segnali. In particolare, sotto il profilo socio-demografico, alcuni indicatori segnalano la presenza di nuclei familiari, generalmente riconducibili ad un quadro di stanzialità:

- un **parziale equilibrio di genere**: le donne rappresentano infatti il 46,8% e gli uomini il restante 53,2%;
- un'elevata **quota di minori**. Gli oltre 121mila minori, rappresentano più di un quarto dei cittadini marocchini regolarmente soggiornanti. La comunità risulta inoltre mediamente più giovane del complesso dei non comunitari e, complessivamente, circa due quinti dei cittadini di origine marocchina hanno meno di 30 anni (il 41,3% del totale).

La distribuzione geografica della comunità vede primeggiare il Nord Italia, dove risiedono quasi 7 cittadini marocchini su 10. Si trovano proprio nel Settentrione le prime quattro regioni per numero di presenze marocchine: la **Lombardia**, che ne accoglie più di un quinto, a fronte di un quarto dei non comunitari complessivamente considerati, l'**Emilia-Romagna** dove si trova il 14,4% della comunità (per il complesso dei cittadini provenienti da Paesi Terzi l'incidenza scende all'11,2%), il **Piemonte** con il 13% e il **Veneto** con l'11,5% delle presenze marocchine. Nel centro Italia risiede solo il 15% della popolazione marocchina e si distingue la presenza nella regione **Toscana**, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 6,7% della comunità, a fronte però dell'8,4% del complesso dei migranti di origine non comunitaria. Benché nel Mezzogiorno risieda invece il 17,4% della collettività in esame (un valore superiore rispetto al totale dei cittadini provenienti da Paesi Terzi) solo in **Campania** si registra un'alta incidenza di presenze della comunità: 5%.

L'avanzato processo di stabilizzazione della comunità è confermato da un'analisi dei permessi di soggiorno: la quota di lungosoggiornanti (titolari di permesso di soggiorno non soggetto a rinnovo) tra i cittadini marocchini è infatti pari a 71% al 1° gennaio 2020 (a fronte del 63,2% rilevato sul totale dei non comunitari) e tra i permessi a scadenza prevalgono, come motivazione di rilascio, i **ricongiungimenti familiari**, che interessano oltre i due terzi dei titoli soggetti a rinnovo dei migranti appartenenti alla comunità (69,1%, a fronte del 46,7% dei non comunitari). I permessi per motivi di lavoro, invece, rappresentano il 26,8%.

Tendenze in atto

Per la prima volta, dopo anni di sostanziale stabilità delle presenze, si registra un sensibile calo del numero di regolarmente soggiornanti rispetto all'anno precedente: -2,7%. La presenza di cittadini non comunitari sul territorio italiano è infatti calata di 101.580 unità tra il 1° gennaio 2019 e il 1° gennaio 2020. La riduzione riguarda tutte le principali comunità straniere a eccezione della indiana e della bangladesese che – in controtendenza – fanno registrare aumenti rispettivamente dell'1,7% e dell'1,8%. Le riduzioni più significative, in termini percentuali, riguardano invece le comunità nigeriana (-8,2%), che dalla undicesima posizione scende alla quattordicesima, l'ecuadoriana (-6,2%) e la cinese (-5,3%).

Due sono i principali fattori che incidono – in direzione opposta – sull'andamento delle presenze: gli ingressi, ovvero i nuovi permessi di soggiorno rilasciati, che rappresentano un flusso in entrata nello stock dei regolarmente soggiornanti, e le acquisizioni di cittadinanza, che – viceversa – comportano un effetto sostitutivo nelle statistiche, poiché chi diviene italiano non viene più annoverato nel conteggio dei cittadini stranieri.

Relativamente agli ingressi, il 2019 segna un record negativo con circa 177 mila nuovi permessi di soggiorno, il 26% in meno del 2018; si tratta della riduzione più significativa registrata a partire dal 2012 e i primi sei mesi del 2020 sembrano confermare il trend negativo, con un ulteriore calo del 57,7% rispetto allo stesso periodo del 2019¹.

¹ Istat, Cittadini non comunitari in Italia, Statistica Report, ottobre 2020.

La riduzione riguarda tutte le motivazioni di ingresso, risultando particolarmente significativa per i titoli legati a richiesta o detenzione di una forma di protezione: -57,5%. Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti "flussi non programmati", con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017².

Prosegue il trend di crescita della quota di nuovi titoli rilasciati per ricongiungimenti familiari che nel 2019 raggiunge il 56,9% degli ingressi (a fronte del 51% circa del 2018), mentre si riduce la percentuale relativa a richiesta o detenzione di una forma di protezione: il 15,6% dei nuovi titoli³ contro il 28,8% del 2018. In leggero aumento la percentuale relativa ai motivi di studio (11,5% rispetto al 9,1% del 2018) e a motivazioni di lavoro (6,4% contro il 6% del 2018). D'altronde la mancata programmazione di flussi di ingresso per lavoro, fatta eccezione per il lavoro stagionale, ha ormai da anni portato alla netta contrazione dei nuovi titoli rilasciati per tale motivazione.

La comunità marocchina con 16.033 nuovi titoli di soggiorno, motivati in netta prevalenza dal ricongiungimento familiare (55,6%), risulta seconda per numero di ingressi. Come la maggior parte delle comunità, anche quella marocchina presenta un calo delle presenze rispetto al 1° gennaio 2019, pari al -1,2%. Tale riduzione, nel caso specifico, è da collegare soprattutto alle acquisizioni di cittadinanza. La comunità marocchina risulta infatti seconda per concessioni di cittadinanza, dopo quella albanese: su un totale di 113.979 concessioni per cittadini originari di Paesi Terzi nel 2019, i procedimenti a favore di migranti di origine marocchina sono stati 15.812, e nella maggioranza dei casi (45,4%), le acquisizioni hanno riguardato la trasmissione dai genitori o l'elezione al 18° anno.

I matrimoni tra cittadini marocchini e italiani sono pari all'86,6% dei 1.825 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità marocchina: 664 riguardano un marito italiano ed una moglie marocchina, 916 uno sposo marocchino e una sposa italiana.

L'elevata incidenza di cittadini di origine marocchina tra i neocittadini italiani così come dei matrimoni misti è indicativa del forte radicamento della comunità sul territorio e del conseguente processo di stabilizzazione.

Minori e percorsi formativi

Come visto, uno dei segnali della stabilizzazione della comunità sul territorio è l'elevata presenza di nuclei familiari e minori al suo interno, al 1° gennaio 2020 sono infatti **121.604 i minori marocchini**, e rappresentano il 15,3% del totale dei minori non comunitari. Molti sono anche i bambini di nazionalità marocchina nati in Italia: 9.049 nel 2018, pari al 14,8% dei bambini non comunitari nati nello stesso anno. Complessivamente tra il 2010 e il 2018, quasi 97mila bambini marocchini sono nati nel nostro Paese.

La presenza di **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**⁴ non rappresenta un elemento particolarmente distintivo della comunità in esame. Il Marocco, con 126 minori è infatti la dodicesima nazione di provenienza dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Rispetto all'anno precedente la loro presenza è in deciso calo: -33,3%.

Elevato risulta l'inserimento dei minori marocchini nel circuito scolastico italiano: il Marocco, con 108.029 alunni iscritti all'anno scolastico 2019/2020, pari al 15,7% della popolazione scolastica non comunitaria in Italia, risulta il secondo Paese di origine degli studenti non comunitari. Rispetto all'anno precedente gli alunni della comunità sono aumentati in misura analoga a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria (+2,8% a fronte di +2,6%), aumento concentrato principalmente nelle scuole secondarie: +7,1% in quelle di primo grado e +4,3% nelle secondarie di secondo grado. L'incidenza degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari risulta invece più alta nella scuola dell'infanzia, dove è di cittadinanza marocchina il 17,5% degli iscritti, mentre risulta più bassa nella scuola secondaria di primo grado, dove scende al 12,1%. Elevata la presenza anche in ambito universitario, dove con 3.169 studenti (il 4,2% degli iscritti non comunitari), il Marocco risulta il quinto Paese di provenienza della popolazione accademica non comunitaria.

² http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2019.pdf

³ Con ogni probabilità incide nella riduzione del numero di permessi legati alla detenzione di una forma di protezione l'entrata in vigore a partire dal 5 ottobre 2018 del decreto-legge n. 113/2018, convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018, che – come noto – ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari, sostituendolo, solo al ricorrere di alcune specifiche condizioni con alcuni permessi di soggiorno per "casi speciali".

⁴ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea il quale si trova, per una qualsiasi causa, nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano" (V. art. 2, L. 47/2017).

La comunità in esame risulta prima, tra le principali non comunitarie, anche per quel che riguarda il numero, in valore assoluto, di **NEET**, ovvero i giovani tra i 15 ed i 29 anni che si trovano al di fuori del circuito scolastico, formativo e lavorativo. I giovani NEET di cittadinanza marocchina sono circa 41 mila e rappresentano più della metà dei ragazzi marocchini in tale fascia di età, tasso che raggiunge il 60,1% per la componente femminile della popolazione (a fronte del 36,5% per i maschi).

Lavoro e condizione occupazionale

La comunità marocchina è fortemente inserita nel settore industriale che risulta prevalente, accogliendo complessivamente oltre un terzo dei marocchini occupati in Italia (35,5%) e nel *Commercio e ristorazione* che impiega il 31% degli occupati appartenenti alla comunità in esame, a fronte del 24% dei non comunitari complessivamente considerati. Si tratta di settori particolarmente soggetti alle fasi critiche dell'economia, con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali dei lavoratori della comunità, che insieme alla bassa percentuale di occupate all'interno della popolazione femminile, fanno rilevare performance peggiori di quelle relative al complesso della popolazione non comunitaria. I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano come nella comunità si registri una minor quota di occupati e maggiori livelli di inattività e disoccupazione: il **tasso di occupazione** è pari al **44,3%** a fronte del 60,1% rilevato sul complesso dei non comunitari, il tasso di inattività risulta superiore alla media (di oltre 12 punti percentuali) ed è pari, tra i cittadini marocchini, al 42,5% ed il tasso di disoccupazione raggiunge il 23% (contro il 13,8% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso). All'interno della comunità esistono significative differenze tra il tasso di occupazione maschile (66,1%) e quello femminile (19,4%).

Non a caso i lavoratori marocchini risultano tra i principali beneficiari delle **integrazioni salariali** elargite dall'INPS, riconosciute in caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva: 8.318 nel 2019. Il 15% dei beneficiari di CIGO o CIGS di cittadinanza non comunitaria è marocchina. Un'incidenza rilevante se si pensa che appartiene alla comunità in esame il 9% circa della forza lavoro non comunitaria. Si tratta soprattutto di beneficiari di CIGO (7.578), mentre è pari a 740 il numero di percettori di CIGS. Anche tra i percettori di indennità di disoccupazione risulta elevata la quota di cittadini marocchini sul totale dei beneficiari non comunitari: il 14% (65.602). I cittadini marocchini percepiscono prevalentemente NASPI (più di 47mila) e Disoccupazione agricola (18.189).

Nel corso del 2019 sono stati attivati **161.079 nuovi rapporti di lavoro** per cittadini di origine marocchina, il 5,2% in più rispetto all'anno precedente. A conferma di un coinvolgimento delle donne della comunità in esame nel mercato del lavoro decisamente inferiore a quello maschile, i dati delle Comunicazioni Obbligatorie, evidenziano come riguardi la componente femminile della comunità il 23,7% delle assunzioni relative a cittadini marocchini, quota di gran lunga inferiore a quella registrata complessivamente per i non comunitari (31,3%). La maggior parte dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2019 da lavoratori marocchini, ovvero una quota prossima al 45,9%, ricade nel settore dei *Servizi*. Un'analisi per genere evidenzia tuttavia come solo poco più di un terzo dei contratti di lavoro attivati per gli uomini ricade in tale settore, mentre per le donne della comunità l'incidenza è del 77,6%.

Si evidenzia la prevalenza tra gli occupati marocchini del *lavoro manuale non qualificato*, che coinvolge il 42% dei lavoratori della comunità, a fronte del 36% dei non comunitari complessivamente considerati. Segue, per numerosità, la quota di occupati marocchini che svolge un *lavoro manuale specializzato* (38%), a fronte del 28% sul complesso dei non comunitari. Circa un quinto degli occupati è invece *impiegato, addetto alle vendite e servizi personali*, mentre è del tutto residuale l'incidenza di *dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico* (1%).

Decisamente rilevante il protagonismo in ambito imprenditoriale della comunità in esame, che con **64.173 imprenditori individuali**, si conferma da anni in prima posizione anche per numero di titolari di imprese individuali. Il settore di maggior investimento per gli imprenditori marocchini risulta quello commerciale, in cui opera il 69,5% delle imprese individuali a titolarità marocchina, che rappresentano il 27,1% circa delle imprese non comunitarie in tale ambito.

Condizioni economiche

L'impiego in ambito industriale e la specializzazione professionale, per quanto abbiano esposto i lavoratori appartenenti alla comunità alle ripercussioni negative della crisi economica, hanno effetti positivi sul fronte reddituale; i dati evidenziano infatti come i lavoratori dipendenti della comunità percepiscano **retribuzioni mensili** mediamente superiori a quelle riservate ai lavoratori non comunitari di 55 euro: 1.246 euro a fronte di 1.191. Nel caso degli operai

agricoli, la differenza è invece lievemente negativa, con uno scarto medio di 13 euro. Infine, anche nell'ambito del lavoro domestico si rileva uno scarto negativo: i lavoratori marocchini guadagnano mediamente circa 100 euro in meno dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati.

Si evidenzia tuttavia una penalizzazione delle lavoratrici sul fronte retributivo: il *gender pay gap*, per la comunità in esame, risulta piuttosto elevato nel lavoro dipendente con una retribuzione mensile media maschile superiore a quella femminile di oltre di oltre 600 euro. Il divario permane, seppur attenuandosi, nel caso del lavoro agricolo (87 euro), mentre è di segno opposto nel caso del lavoro domestico: in questo caso, le occupate marocchine guadagnano mediamente 90 euro in più rispetto agli uomini.

Tra i cittadini di nazionalità marocchina occupati nel nostro Paese prevale un livello di istruzione medio-basso. L'80% dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo la licenza media, valore superiore di oltre 20 punti percentuali a quello rilevato sul complesso della popolazione non comunitaria, il 16,2% possiede un titolo secondario di secondo grado, mentre solo il 3,9% ha conseguito anche un'istruzione terziaria (a fronte dell'11,4% registrato sul complesso dei non comunitari). Le donne presentano livelli di scolarizzazione superiori agli uomini: possiede un titolo di istruzione terziaria il 6,4% delle occupate a fronte del 3,2% degli uomini; si tratta tuttavia di un valore inferiore a quello registrato sulla popolazione femminile non comunitaria complessivamente considerata (16,3%).

La quota di pensioni IVS destinate a cittadini extra europei è sempre stata piuttosto esigua: nel 2019 rappresenta lo 0,5% del totale, su quasi 14 milioni di pensioni sono infatti 65.926 quelle destinate a cittadini non comunitari. In particolare, i cittadini non comunitari beneficiano nel 43% circa dei casi di pensioni di vecchiaia, seguite da quelle per superstiti (37,4%), mentre è pari al 19,8% la quota relativa alle pensioni di invalidità. In riferimento alla comunità marocchina, prevalgono invece le pensioni per i superstiti, che raggiungono un'incidenza del 36,2%, seguite dalle pensioni per invalidità (34,3%), mentre una quota pari al 29,4% è rappresentata dalle pensioni di vecchiaia. Complessivamente, con 6.187 pensioni IVS, la comunità marocchina ha un'incidenza del 9,4% sul totale dei non comunitari che beneficiano di tali prestazioni, e registra un incremento del 9,2% a fronte di +12,3% del complesso dei non comunitari. In particolare, sono aumentati del 12,3% i percettori di pensioni di vecchiaia di nazionalità marocchina.

Elevata risulta la fruizione di **misure di assistenza sociale** erogate dall'INPS (prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile) da parte dei cittadini marocchini: 18.041 (il 17,9% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, nel 37% dei casi di assegni sociali, nel 33,7% di indennità di accompagnamento, mentre poco meno del 30% sono pensioni di invalidità civile.

Con riferimento ai **trasferimenti monetari alle famiglie** (prestazioni dell'INPS per maternità, congedo parentale e assegni familiari), nel 2019 sono state 304.465 le beneficiarie di indennità di maternità, il 9,1% delle quali di cittadinanza non comunitaria. 27.714, il 3,1% in meno dell'anno precedente. Le beneficiarie di indennità di maternità di cittadinanza marocchina nello stesso periodo sono state 3.499, ovvero il 12,6% delle beneficiarie non comunitarie. Nel caso della comunità marocchina il numero di beneficiarie di indennità di maternità diminuisce del 6,3% rispetto al 2018. Si riducono anche i beneficiari di congedo parentale: nel 2019 sono stati complessivamente 299.028, un numero in calo del 10,3% rispetto al 2018, il 7,2% dei quali di origine non comunitaria (21.564). A beneficiare di tale misura nel corso del 2019 sono stati 4.355 cittadini marocchini, pari al 20,2% dei non comunitari. Gli assegni per il nucleo familiare sono la misura di assistenza alle famiglie di cui fruisce un maggior numero di persone: nel corso del 2019 sono stati ben 2.446.795 i beneficiari, un numero in calo del 13,8% rispetto all'anno precedente. Il 12,5% dei fruitori è di cittadinanza non comunitaria, 305mila, in calo del 13,5% rispetto al 2018. All'interno della comunità in esame, si contano 53.476 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2019, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 17,5%. Anche per la comunità marocchina il loro numero è diminuito rispetto al 2018 (-12,2%).

In riferimento al contributo della comunità presente in Italia, al Paese d'origine, il Marocco rappresenta la quinta destinazione delle **rimesse** partite dall'Italia nel 2019, con circa 327,9 milioni di euro, pari al 6,3% del totale delle rimesse in uscita (+9,4 milioni rispetto al 2018).

